

Emergenza rifiuti. Non si placa intanto la protesta dei lavoratori. «Se il 15 non ci pagano sarà lotta»

Neanche lo spazio per un sacchetto

Coda di Volpe è satura e Ponzio chiede le dimissioni di Oliverio

COSENZA - Non c'è spazio neanche per un sacchetto. La stazione di travaso in contrada Coda di Volpe a Rende è satura. Per smaltire la mole di rifiuti che si è accumulata (e prodotta dai 44 comuni che fanno parte del consorzio) ora ci vorrebbero circa dieci semirimorchi capaci di trasportare (ciascuno) circa 270 quintali di immondizia.

Ieri, però, intanto anche la raccolta ordinaria per i centri urbani è rimasta bloccata. Non c'è più spazio, neanche per le trattative tra le parti che, sempre ieri, sono andate avanti ma senza risultati concreti. Un tavolo tra Vallecrati e soci privati per cercare di trovare l'incastro che permetterà alle città di ritornare a essere pulite e alla società di sopravvivere.

E' proprio quest'ultimo aspetto a preoccupare le segreterie aziendali della Fiscat Cisl e Uil Tuca. «Ancora una volta il terrore del fallimento - scrivono i sindacati -». Il presidente del consorzio, Mario De Rose, dovrebbe dimettersi e abbandonare quella poltrona rivestita di euro e i sindacati, quasi tutti del centro sinistra, si dovrebbero vergognare di aver affamato l'unica realtà industriale, di oltre 600 posti di lavoro in tutta la provincia cosentina». E poi, riguardo ai pagamenti: «Ci dispiace comunicare che a partire dal prossimo 15 maggio, se non riceviamo lo stipendio con puntualità saremo costretti ad agire con tutte le forme di lotta che la legge ci consente».

E mentre si lotta per la sopravvivenza dell'azienda l'emergenza ambientale è già scattata. Lo aveva rilevato anche il presidente della Provincia, Mario Oliverio, che aveva lanciato l'allarme paragonando il nostro territorio - nel breve periodo - a quello campano e chiedendo per questo un incontro a Guido



Alcuni cassonetti stracolmi di rifiuti

Bertolaso, capo della Protezione Civile e commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania nel 2006.

«L'allarme lanciato dal presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, sulla situazione dei rifiuti nella provincia non può essere sottovalutato». Ad affermarlo è stato il segretario generale della Cisl di Cosenza, Paolo Tramonti secondo il quale «anche per il nostro territorio è arrivato il momento delle scelte chiare e definitive».

«In questa direzione - sostiene Tramonti - la Cisl territoriale da più tempo sta manifestando allarme e preoccupazione sulla questione rifiuti, i cui riflessi si vanno peraltro a ripercuotere su una delle aree più estese e vaste della Calabria per dimensioni e superficie territoriale. In questo senso la estrema delicatezza della vicenda e i tempi ristretti a disposizione (solo 3 mesi a giudizio del presidente della Provincia) impongono l'avvio di una seria programmazione che, superando i ritardi del passato e attra-

verso il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati (Istituzioni, Sistema delle Imprese, Organizzazioni Sindacali, Associazioni), possa portare ad imprimere una svolta vera, prima che si verifichi l'irreparabile con situazioni simili alla Campania».

«Tutto ciò anche in considerazione del fatto - sostiene ancora Tramonti - che la provincia di Cosenza produce più immondizia di quanta ne possa ospitare e che la capacità residua delle discariche pubbliche, così come è stato rilevato, è inferiore alle richieste di smaltimento. Come se non bastasse, ad accrescere il quadro delle criticità si aggiungono i ritardi nel completamento degli interventi programmati in materia di nuovi impianti».

Per il consigliere provinciale di Cosenza, Gianfranco Ponzio del Pdl: «Il presidente della Provincia - sostiene - sembra avere scoperto l'uovo di Colombo, dimentico delle nostre ripetute grida d'allarme. Eppure a suo tempo gli avevamo fatto un'apertura di credito, dandogli atto di ave-

re denunciato le inadeguatezze e le insufficienze della proposta di piano regionale, ma chiedendo con forza interventi incisivi e risolutivi. Ma dopo ben quattro anni e mezzo di governo provinciale, alla fine della legislatura constatiamo ancora l'assenza di un Piano provinciale sui Rifiuti e continuiamo ad assistere al solito scaricabarile e all'invio delle ormai stantie letterine di "amorosi sensi" al Presidente Prodi, al Ministro Pecoraro Scanio, a Loiero, a Guido Bertolaso, a Tommasi ed al Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale Salvatore Montanaro, al solo fine di chiamarsi fuori dalle pesanti responsabilità politiche e gestionali sui rifiuti del centro-sinistra calabrese e nazionale, dimenticando fra l'altro che questi personaggi sono già stati sfrattati dal voto degli italiani». «Il centro-destra dice basta - prosegue Ponzio - alle letterine, alle critiche, agli incontri che servono solo a prendere tempo e ad illudere i cittadini calabresi. Oliverio e Loiero prendano atto del voto di aprile dei cittadini, che hanno mandato a casa Prodi ed il suo Governo, ed abbiano la responsabilità politica di non aspettare il 2009 ed il 2010 ma di rassegnare in anticipo le dimissioni, evitando così che il nostro territorio diventi una pattumiera campana a causa della scelleratezza delle Giunte regionale e provinciale di centro-sinistra». «Sappiamo che non è più possibile attendere passivamente - conclude Ponzio - ben sapendo che si potrebbe determinare una situazione esplosiva. Per questo, ci appelliamo alle responsabilità dei parlamentari calabresi eletti, invitandoli a porre fine a questa grave situazione che rischia di travolgere la nostra provincia».

m. f. r.

E il prefetto "sgrida" il Comune

A Mendicino raccolta ferma



di FRANCESCO REDA

MENDICINO - Emergenza rifiuti punto e a capo. Servizio bloccato da Vallecrati nel comune di Mendicino e l'amministrazione comunale corre ai ripari con un piano di ammortamento dei debiti maturati nei confronti della società consortile.

Da sabato ormai la situazione sembra essere precipitata nel più profondo baratro e non si intravedono spiragli, almeno immediati, di un ritorno alla normalità. Il famoso "caso Campania" si avvertiva da più tempo e pareva essere alle porte; ma nonostante tutti scongiurassero un suo ripetersi in Calabria, nulla o quasi è stato fatto per evitarne le drammatiche conseguenze. Lungo le strade e nelle contrade più abitate il panorama è spettrale. E più ci si addentra nei quartieri, più la situazione peggiora. Dovunque i cassonetti sono strapieni di buste di spazzatura, molte ammassate al di fuori dei contenitori, su marciapiedi, per strada. Davanti alle attività commerciali, ai supermercati, ai luoghi più frequentati dai cittadini, il rischio per la tutela della salute e dell'igiene pubblica è piuttosto elevato.

La crisi economica e finanziaria che ha colpito Vallecratispa, per i mancati pagamenti spettanti per il servizio reso, inevitabilmente hanno messo in crisi l'intero sistema.

In una missiva inviata circa un mese fa dal Prefetto Lisi al comune di Mendicino, emergeva già un preoccupante quadro socio-economico. Dalla stessa comunicazione si evidenziava un debito del comune di Mendicino nei confronti di Vallecrati di 678.381,86; un ammontare di debiti non più sostenibile da Vallecrati che ha sua volta veniva intimata dagli stessi fornitori dei

servizi e dai dipendenti al pagamento delle proprie spettanze.

«In questo quadro, il non comune ammontare del debito di codesto Ente, - si legge nella lettera dell'ufficio territoriale della Prefettura - indica una stasi nei pagamenti che non appare essere episodica e che, di fatto, sta determinando una situazione di crisi con inevitabili riflessi anche sull'ordine pubblico, qualora la situazione degenerasse verso una sospensione del servizio della società consortile».

Una situazione quindi, per certi versi preannunciata e che pare in questi giorni si sia materializzata con la sospensione del servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Carmine Nigro, del partito democratico mendicino, in un suo intervento afferma che «i rifiuti sommergevano Mendicino e sono la punta d'iceberg di una politica ambientale sterile ed inefficace che ha caratterizzato da sempre la gestione amministrativa del nostro comune. Le inefficaci iniziative sulla raccolta differenziata, buona solo a favorire volontariato remunerato per la distribuzione dei kit della Vallecrati, - sottolinea Nigro - non ha dato esiti favorevoli e gli interventi di riqualificazione delle piazzole per la raccolta dei RSU, sono stati solo soldi spalmati sull'asfalto. E questo - conclude l'esponente democratico - solo per denunciare una sconcertante problematica sui rifiuti che oggi si accumulano per le nostre strade in seguito ad inadempimenti amministrative che il Signor Prefetto vorrà verificare». Intanto a Mendicino, molti cittadini chiedono un intervento compatto di tutte le forze politiche di opposizione, molte delle quali, secondo alcuni, sono state per troppo tempo in silenzio.

Sporcizia e poveri senza tetto. Un ragazzo bulgaro: «Sono stato mandato via»

Padre Fedele: «L'Oasi non accoglie più»

di FRANCESCO VIOLA

COSENZA - «La Regione ha concesso di recente l'accreditamento come dormitorio che io avevo chiesto qualche anno fa. All'Oasi sono quindi arrivati soldi pubblici, però la struttura è vuota e i poveri dormono all'addiaccio». Qualcuno vuole destinare l'Oasi ad altro? Padre Fedele non scarta l'ipotesi però avverte: «Finché sono vivo io qui albergheranno solo i poveri, non farà la fine del Papa Giovanni».

Padre Fedele è un fiume in piena, gira senza sosta per l'area del mercato di via Asmara, indicando i luoghi dove dormono gli «ultimi» «che l'Oasi non accoglie più». C'è anche un box concesso nel 2005 dall'allora sindaco Catizone al francescano: «Ci dormivo con un mio collaboratore e con un russo che aveva problemi con l'alcol e che poi è stato trovato morto a Camigliatello». Successivamente il box è stato sequestrato dalla Procura «perché sostengono che ci portavo le donne». Padre Fedele si guarda ancora intorno e mostra indignato gli escrementi, i rifiuti, i cavi dell'alta tensione, i giacigli improvvisati proprio sotto la struttura di



Padre Fedele tra i rifiuti dell'Oasi Francescana

accoglienza che lui ha tirato su dal nulla «con l'aiuto degli ultrà e dei calabresi sul terreno regalato da Florestano Miceli», una struttura poi «donata ai francescani». E soprattutto invita ad ascoltare le storie di chi non ha un posto dove dormire o un piatto caldo.

Rosario è bulgaro, ha 35 anni, come tetto le stelle e come letto l'asfalto, «sono stato mandato via dall'Oasi dopo quaranta giorni, senza una spiegazione». Mohamed ha 27 anni ed è emigrato dalla Tunisia con

la famiglia quando era ancora un ragazzo, racconta la sua vicenda alternando l'italiano al dialetto cosentino: «Avevo chiesto di scontare i domiciliari all'Oasi ma mi hanno detto di no. Mia madre è malata ed è stata cacciata ugualmente». E adesso? «Simu 'mbrazza Maria». Gamgamingurad e Khalid («ho fatto persino il cameriere di Gheddafi» ricorda) vengono dal Marocco e neanche per loro, dicono, c'è posto nella struttura fondata da Padre Fedele. Porte chiuse pure per Giovanni,

ospite storico dell'Oasi, e Teresa, giovane madre con una bambina tenuta per mano e un'altra in arrivo. «Appena riacquisterò la piena libertà dormirò all'aperto con loro, sono figli miei» grida Padre Fedele che ha segnalato la situazione di via Asmara all'Azienda sanitaria, all'autorità giudiziaria e alle istituzioni locali. Dopo aver criticato l'ex provinciale dei francescani, Padre Rocco Timpano, «ha tradito la città di Cosenza», e gli attuali amministratori dell'Oasi, «che stanno licenziando i dipendenti che io avevo assunto», Padre Fedele citofona all'ingresso della struttura per chiedere asilo per i poveri che si sono raccolti intorno a lui. Dall'altra capo del filo gli consigliano di rivolgersi ai servizi sociali, no comment invece sulle accuse lanciate dal fondatore. Dal muro è scomparsa la grande insegna con su scritto «Oasi Francescana». Padre Fedele si consola abbracciando la piccola Anna, la bimba africana che ha adottato e che chiama figlia mia, che entra accompagnata da un operatore. Lei almeno «viene trattata bene, Irene la accudisce come si deve» e Padre Fedele ci tiene a farlo sapere.

segue da pag. 19

COSI' QUESTA GIUNTA STA...

Essi sono molto interessati a contravvenzionare cittadini e commercianti, o a varare ordinanze a "tolleranza zero" sulle merci esposte, magari chiudendo un occhio e magari entrambi sulla presenza di più di 50 ambulanti abusivi ed intoccabili che operano nelle zone centrali della città. Fra le nostre categorie il grado di popolarità di questa giunta è oramai al minimo ed irreversibile assoluto; ma ci pare che anche il resto della cittadinanza la pensa allo stesso modo se non peggio. Non sarebbe il caso che sindaco e suoi collaboratori ne traggano le opportune conclusioni?

Domenico Bilotta
Presidente Confesercenti